

Intervista MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-009

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: laurea triennale

Classe di età: 18 – 34 anni

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 58 minuti e 37 secondi

Breve presentazione della ricerca

D: Buongiorno signora YYY ee la ringrazio di essere venuta qui oggi e di avere accettato di partecipare a questa intervista. Eh... volevo iniziare chiedendole qualcosa su di lei, che cosa fa nella vita e... di raccontare qualcosa di lei, quello che si sente di raccontare

R: ok, grazie. Eh... mi chiamo YYY sono un'infermiera laureata da poco mi sono laureata a marzo all'università di NOME UNIVERSITÀ. Attualmente lavoro e... al OSPEDALE eee mm ... e mm pratico sport da quando sono piccola, mi piace la pallacanestro gioco da sempre a pallacanestro e cerco di e... diciamo... unire la passione per lo sport con la passione dell'infermieristica e cercare diciamo di fare entrambe le cose. Eee... mmm... eee... [ride]

D: è molto interessante questa passione per lo sport e.... come è nata, mi racconti qualcosa di questa passione

R: com'è nata?

D: si

R: eh in realtà è nata in maniera molto casuale. Io prima facevo nuoto...

D: si

R: un po' per volere per i miei genitori e non mi piaceva tanto come sport perché era uno sport individuale

D: uhm

R: eh quindi non mi divertiva, a me piaceva stare insieme a altri... altri bambini altri ragazzi in quel momento non ee... tornando mi ricordo che tornando dalla piscina eh con mia madre abbiamo visto diciamo un cartello che ci indicava inizio di ehm... una scuola di minibasket vicino casa, quindi questa cosa mi ha incuriosito e il caso vuole che incontrai tanti bambini della scuola materna che già conoscevo quindi questa cosa mi ha incentivato ancora di più. Ho iniziato e non ho più smesso perché credo che lo sport di squadra è quello che... mi identifica meglio

D: uhm

R: eh...

D: mi colpisce questa cosa che lei ha detto, non mi piaceva uno sport individuale...

R: [annuisce]

D: ma ho preferito uno sport di squadra

R: sì

D: quindi per lei diciamo questo è una... qualcosa di importante nella sua vita

R: sì, sicuramente perché lo sport... la pallacanestro in particolare mi ha regalato oltre a grandi amicizie le mie migliori amiche provengono insomma da questo... da questo campo le ho conosciute in questa maniera... mi ha regalato... mm... mi ha fatto diciamo capire tanti valori e mi ha dato la forza anche di, di prendere il coraggio di alcune, alcuni aspetti che poi porto anche nella vita di tutti i giorni e non solo nella pallacanestro

D: ok

R: eeh... c'è il sacrificio, il sacrificarsi per la squadra, l'aiutare gli altri... accettare anche di essere aiutati a volte perché il bello del gioco di squadra e che da solo non puoi vincere ma ti devi anche a volte ee ee... diciamo affidare a qualcun altro

D: certo

R: l'obiettivo si raggiunge insieme

D: certo

R: in equipe...e questa cosa la vedo anche... ciò secondo me, c'è e ci dovrebbe essere anche nel lavoro che faccio

D: infatti le stavo proprio per porre questa domanda

R: [ride]

D: come ha, ha trasportato questi valori all'interno della sua professione e come concilia, no? con le due... con ...le due cose, ecco

R: conciliare le due cose non è facile perché comunque sono impegnative entrambe le due cose, il lavoro e attività sportiva. Però hanno secondo me dei valori che si uniscono, perché come nel basket c'è... e... diciamo il gioco di squadra, diciamo crescere tutti insieme uhm... aiutarsi, la stessa cosa vale secondo me anche nell'équipe a livello operativo che sia collega il infermiere, il collega medico, il collega fisioterapista uhm secondo me anche a livello lavorativo ci dovrebbe essere ci dovrebbe, ah dico ci dovrebbe essere perché non sempre purtroppo vedo questa realtà però comunque un'unione tra tutti i professionisti

D: bene bene

R: [sorride]

D: e come mai ha scelto appunto di intraprendere la professione infermieristica?

R: anche questo è venuto un po' per caso [ride] eee... io inizialmente volevo fare logopedia

D: ok

R: mi ero iscritta a logopedia, ho studiato tutta l'estate per i test di logopedia e nonostante comunque avessi fatto diciamo un discreto punteggio non sono riuscita ad entrare. Allora... più per voler di mio padre, mi ricordo che ci feci anche una bella litigata

D: [sorride]

R: [sorride] eh... mi sono iscritta a infermieristica perché erano rimasti dei posti tra i posti vacanti e ho detto facciamo questo anno di infermieristica almeno non fai un anno senza... insomma non perdi un anno poi se ti piace continui sennò comunque hai diciamo fatto degli esami, hai imparato qualche cosa e sicuramente il prossimo anno il test andrà meglio, questo è stato diciamo l'obiettivo, ma devo dire dal primo giorno entrata alla facoltà infermieristica all'inizio con le lezioni perché il tirocinio è iniziato dopo qualche mese già avevo capito che uhm... c'era qualcosa che mi, mi piaceva e che avrei potuto continuare. La conferma c'è stata poi con il tirocinio e da lì non ho... non ho più avuto dubbi e ho continuato... con questa facoltà insomma

D: bene e che cosa ha trovato quindi ee... diciamo all'interno di questa esperienza di formazione e di studio e che...magari le è piaciuta... o l'ha sentita propria e quali sono appunto questi aspetti positivi?

R: allora sicuramente e... a livello di studio mi sono interessata sin da subito alle materie che si studiavano, alle lezioni, perché prendevano diciamo il paziente a trecentosessanta gradi cosa che non avrei potuto fare o con logopedia o con altre professioni sanitarie. E... quindi... mi sono appassionata prima di tutto alle materie poi andando al tirocinio ho visto proprio l'approccio che c'è con il paziente il fatto che riuscissi in un certo modo a aiutare anche uhm...con cose che possono sembrare banali quindi una parola di conforto e questa cosa mi ha data tanta gioia perché riesco a tranquillizzare le persone fin da subito insomma. Ho avuto l'approccio con il paziente che mi ha sicuramente fatto capire che era questa diciamo la mia strada

D: bene. E oggi che è una laureata qual è la sua giornata tipo, quindi anche lavoratrice, no, adesso, qual è la sua giornata tipo? Che cosa fa durante l'arco della giornata o della settimana?

R: ultimamente solo lavoro [ride]

D: ok

R: In questo momento vabbè l'attività sportiva l'ho un po' accantonata, il campionato è finito, poi anche le altre attività che ho fatto durante l'anno le ho momentaneamente interrotte e quindi la mia giornata tipo per adesso è semplicemente andare a lavoro [ride] considerando anche che le tempistiche per arrivarci sono abbastanza quindi non è solo l'orario lavorativo ma anche il tempo per insomma arrivare all'ospedale che non è facile

D: certo... eee

R: eee

D: prego, prego continui

R: [ride]

D: eh stava facendo riferimento a delle altre attività che fa durante l'anno, no? Quindi questo mi incuriosisce! [Ride]

R: [ride] sì eee... allora prima ancora di laurearmi mi sono diciamo appassionata alla lingua dei segni

D: bene

R: prima ancora di iniziare, scusi, l'università

D: sì

R: eee... non riesco però a ricordarmi forse perché mi è piaciuto da sempre quindi non c'ho un ricordo che le posso dire come è iniziata questa passione però prima di iniziare l'università io avevo già iniziato un corso a via Nomentana sul linguaggio dei segni, sulla lingua dei segni...eee... poi ho scoperto di essere entrata all'università e quindi ho fatto solo un mesetto poi ho lasciato quindi mi è rimasta questa cosa che ho detto io prima o poi devo comunque ricominciare. Grazie a un bando che c'è stato a NOME UNIVERSITÀ ho fatto il primo livello di LIS e adesso sto continuando infatti a settembre comincerò il terzo livello

D: ok

R: eh... e diciamo faccio il terzo livello ed è anche improntato un po' sulla sanità anche, perché ad insegnare è un'infermiera e quindi poniamo anche una certa attenzione sulle... ee... diciamo l'aspetto anche infermieristico e sanitario, quindi come il paziente sordo e... diciamo... vive anche le esperienze d'emergenza più che altro

D: certo

R: perché purtroppo ci sono delle situazioni in cui non è possibile per loro diciamo chiamare un'interprete e quindi capire anche come si sentono in queste situazioni per noi infermieri secondo me è importante perché aiuta anche il paziente diciamo a essere più...a essere più tranquillo

D: certo

R: e sapere insomma quali sono le dinamiche che noi lo... lo stiamo sottoponendo insomma

D: certo, certo bene. E le altre attività che fa durante l'anno?

R: diciamo che già queste bastano e avanzano. [Ride] Poi ultimamente ho contattato un interprete inglese, per farmi, per fare qualche lezione in inglese

D: ok

R: perché mi sono resa conto formulando il curriculum, perché ho iniziato diciamo a mandare curriculum dopo essermi laureata che la parte di... di lingua inglese è un po' carente quindi voglio diciamo migliorarmi su questo aspetto, quindi ho fatto qualche lezione di inglese e poi fine agosto e settembre ricomincio insomma... l'obiettivo è quello di raggiungere almeno il livello B1 e B2

D: ma perché lei ha in testa diciamo l'idea di andare a lavorare all'estero?

R: non per forza però mi sono resa conto comunque a livello operativo è comunque richiesto anche stando in Italia, sia dalle strutture sia da... le dinamiche che possono accadere durante la, la giornata lavorativa insomma

D: certo

R: E' capitato una volta in Pronto Soccorso di ricevere un paziente americano mi sembra e nessuno era in grado tra medici e infermieri a comunicare con questa persona quindi la conoscenza dell'inglese è anche una cosa mia personale... e qualcosa che voglio imparare e approfondire un po' di più

D: certo, certo. Beh mi sembra che lei abbia tantissimi interessi e che abbia una vita molto dinamica, no?

R: [ride]

D: ok! E quali sono diciamo... i suoi desideri e i suoi sogni nel futuro immediato e anche nel futuro più lontano

R: Allora nel futuro immediato quello diventare un'infermiera... diciamo più preparata

D: [annuisce]

R: a livello proprio clinico e lavorativo insomma

D: ok

R: eh... [sorridente] a livello futuro spero prima o poi di eh... trovare un lavoro abbastanza stabile [sorridente] Eh... anche se la realtà Italiana del nostro lavoro purtroppo non ci aiuta tantissimo [sorridente] eh... diciamo di continuare con la lingua dei segni...

D: [annuisce]

R: e magari diventare anche un'interprete LIS, non so se avrò tempo e modo di farlo

D: certo, certo

R: però sarebbe un bell'obiettivo

D: e per quanto riguarda la sua sfera privata quali sono diciamo i suoi desideri e i suoi obiettivi?

R: eh... vorrei sposarmi [ride] e avere una famiglia

D: [sorridente] oh bene bene, quindi insomma nella sua idea c'è anche questo progetto...

R: c'è anche la sfera privata

D: oh c'è anche questo progetto

R: [ride] sì

D: giustamente, giustamente. E bene... che altro mi vuole raccontare diciamo della sua vita, anche passata magari. Se ci sono degli episodi, delle cose che... hanno avuto un significato molto importante magari sulla sua vita attuale

R: uhm... [lunga pausa] allora... [sorridente] eee... positivo...?

D: quello che lei desidera, assolutamente

R: sicuramente i tre anni di tirocinio in infermieristica sono stati ... la palestra di vita più grande che abbia mai fatto... [ride]

D: Di vita?

R: sì, sì [sorridente]

D: quindi non solo diciamo relativa all'ambito di studi...

R: no no, è stata proprio un'esperienza che mi ha cambiato, che mi ha fortificato forse... Da una parte mi ha reso più vulnerabile e più sensibile ma allo stesso tempo più forte per affrontare le emozioni che andiamo... che viviamo tutti i giorni in reparto e...

D: e anche fuori dal reparto

R: e anche fuori... [ride] sì. Sicuramente... siamo anche emotivamente forse più pronti a vivere le emozioni e le esperienze fuori dalla vita lavorativa perché le viviamo tutti i giorni accanto ai pazienti. E... credo che sia un lavoro a livello emotivo e sentimentale forse più il forte che ci sia

D: molto impegnativo

R: molto impegnativo

D: molto impegnativo, certo, certo. E quindi insomma questa sua esperienza ha... mi ha detto l'ha resa per certi versi più vulnerabile e altri l'ha fortificata... No?

R: sì

D: perché più vulnerabile?

R: perché mi ha fatto vivere diciamo tutti i giorni il dolore e la sofferenza delle persone e quindi... e diciamo mi sono avvicinata di più a questi tipi di sentimenti e ho... diciamo fatta a volte coinvolgere troppo da certe esperienze in tirocinio... però allo stesso tempo vivendo per tre anni ho avuto anche la fortuna di avere delle persone che lo condividevano con me e con cui ne parlavo... mi ha... fatto... diciamo mi ha dato modo di ehm... continuare a... diciamo...eee... andare in tirocinio, continuare a vivere certe esperienze quindi riesco adesso posso dire che uhm... riesco a metabolizzarle diversamente, a viverle in modo diverso sicuramente quindi eh... per rendermi più forte, per essere diciamo ehm... ho detto che mi sento anche più forte perché riesco a capire queste sensazioni, queste emozioni e a gestirle diversamente. In questo senso mi sento più forte dopo questi tre anni di tirocinio

D: sì, certo. Lei prima accennava anche all'esperienza appunto eh... del, del dolore, della... della morte no? ... che lei ha vissuto durante questi tre anni

R: [annuisce]

D: e come è riuscita ad affrontare queste esperienze?

R: eh... sono riuscita ad affrontarle proprio perché uhm... ne ho parlato tanto con due colleghe in particolare, che vivevano bene o male più o meno le stesse esperienze, quindi secondo me il parlarne ehm... è uno delle cose più importanti. Poi non chiudersi in se stessi quindi eh... è stato fondamentale anche perché mi ricordo dopo aver diciamo vissuto quell'esperienza, con la morte del paziente eh... il giorno dopo potevo anche decidere di non andare in tirocinio o comunque prendermi un giorno per me invece ho deciso di tornare subito in tirocinio per eh... in un certo senso lasciare alle spalle diciamo quell'esperienza e andare avanti perché uhm... è stato fondamentale insomma eh... rischiamo sennò insomma di, di chiudermi troppo e di, di, di non riuscire poi a tornare in tirocinio e continuare insomma con queste esperienze ecco

D: certo, certo. Beh, molto interessante quello che lei racconta e si sente insomma viva la sua partecipazione e anche l'impegno emotivo insomma no? ... in questo che poi adesso è diventato il suo lavoro. Ehm... bene. E... Quali sono le altre cose importanti nella sua vita?

R: le mie amiche [ride]

D: le sue amiche, le sue amiche [sorride]

R: l'amicizia e l'amore

D: bene, bene. Quindi due colonne fondamentali no? nella vita di ogni persona e quindi rispetto alle sue amiche che cosa condivide con queste sue amiche?

R: allora noi siamo, sono... parlo sia delle mie amicizie storiche tra virgolette che sono le ragazze che ho conosciuto tramite la pallacanestro, che sono le mie migliori amiche e con loro ho condiviso tante esperienze e tante partite, tante gare e tante emozioni e anche se adesso insomma non giochiamo più insieme quindi il motivo per cui ci siamo conosciuti in questo momento non è condiviso comunque eh... siamo rimaste molto legate quindi eh...

D: vi frequentate...quindi

R: ci frequentiamo e ci telefoniamo tutti i giorni. Poi tra i banchi dell'università ho scoperto un altro tipo di amicizia che è non è meno importante, anche se è nato dopo, non è meno importante di queste amicizie storiche insomma perché uhm... queste due persone insomma eh... vivendo le stesse esperienze, sono anche loro quasi infermiere, tra poco si laureano eh... mi capiscono al volo sulle problematiche di lavoro e di, di eh... e a suo tempo di tirocinio e quindi uhm... c'è, c'è bisogno di, di poche spiegazioni a volte per farmi comprendere eh... quindi magari ci sono alcune cose che io... uhm condivido con alcune e altre con altre mie amiche. Le amicizie sono belle perché sono diverse e quindi ehm. Puoi diciamo eh... sai diciamo cosa dire a una persona, che reazione avere... quindi se io so che ho bisogno di una parole di conforto so da chi andare ecco, quindi questo non vuol dire che una è meno importante di un'altra

D: certo, certo

R: le amicizie sono, almeno per me sono così ecco [ride]

D: certo, certo e con le amiche della pallacanestro quindi oggi come oggi eh...cioè vi incontrate...

R: sì, sì

D: uscite?

R: usciamo, sì si regolarmente

D: fate delle cose insieme insomma

R: sì si assolutamente

D: Eh... anche dei viaggi probabilmente?

R: sì

D: ok

R: ci proviamo [ride]

D: [ride] ci provate, ci provate

R: tra gli impegni di tutti, ci proviamo

D: beh, comunque diciamo è rimasto forte questo legame, no?

R: sì, sì assolutamente

D: quindi eh... inizialmente è nato diciamo nell'ambito dello sport e poi si è sviluppato no? quindi è cresciuto anche al di fuori dello sport, bene. E...altre cose importanti nella sua vita quali possono essere?

R: la mia famiglia sicuramente [sorridente]

D: la sua famiglia, la sua famiglia... bene

R: un'altra colonna portante [ride]

D: in particolare che cos'è che, eh... le... le dà forza all'interno della sua famiglia?

R: beh, il fatto di... poter sempre contare su di loro eh... potermi fidare cecamente di ogni componente della mia famiglia eh... quindi... loro ti capiscono prima ancora che parli insomma... sanno se... il tuo sguardo è un po' diverso, se il tuo comportamento è dovuto diciamo a qualche uhm... delusione e quindi ti capiscono al volo eh... ogni componente diciamo che è fondamentale. [Ride] Non ho una famiglia numerosissima, pochi ma buoni [ride]

D: [ride]

R: eh quindi sono molto legata a tutti insomma... [sorridente]

D: bene, bene. E lei cosa porta all'interno diciamo di questo nucleo familiare, qual è la sua originalità?

R: [ride] in che senso la mia originalità?

D: no nel senso, ecco cosa... che ruolo svolge all'interno della sua famiglia? Normalmente ognuno di noi ha un ruolo, no? Che è diverso dell'ambito della famiglia, del lavoro, delle amicizie...

R: beh io sono la sorella maggiore

D: la sorella maggiore, ok

R: quindi a volte un po' la seconda mamma

D: [sorridente]

R: e questo al fratello minore non fa molto piacere [ride] però diciamo che ho un po' il ruolo anche della figlia grande insomma, quello di, di avere una parola... l'ultima parola anche sul fratellino ecco

D: ah! [Ride]

R: [ride] quindi poi ora che, dopo aver intrapreso questo percorso, ora che sono diventata infermiera sono anche la consigliera di turno ecco [ride]

D: [ride] il suo ruolo è legittimato anche all'interno della famiglia ecco...

R: sì, sì ecco... [ride]

D: quindi diciamo consulenza a livello...

R: a livello professionale...

D: diciamo professionale e dell'ambito della salute quindi... [sorridente]

R: sì [sorridente]

D: dell'ambito della salute. Quindi eh... ha un fratello più piccolo?

R: più piccolo

D: ok e che cosa fa questo fratello?

R: lui si è maturato quest'anno

D: ok

R: ha fatto quest'anno l'esame di maturità e... deve intraprendere il percorso universitario... scelta molto difficile eh...

D: lo sta aiutando in questa scelta?

R: sì, ne stiamo parlando eh... non ha le idee chiare come penso tutti quei ragazzi di quell'età insomma, non è facile scegliere il percorso universitario perché è un po' è il percorso di vita diciamo

D: certo, certo

R: eh... è legato poi a quello che vorrai fare nella tua vita, quindi non è facile. Forse ci siamo arrivati [ride] vediamo

D: [annuisce]

R: vediamo [ride]

D: [ride] posso chiedere quale sarà la scelta quindi?

R: vorrebbe... allora lui gli piace tanto il marketing

D: ok

R: perché fece un corso quando stava ancora a liceo all'ultimo anno sul marketing quindi si è appassionato a queste materie eee soltanto che, l'aspetto del marketing lo troviamo specialmente nelle speciali genere, magistrale e laurea specialistica insomma

D: si, si

R: ha trovato però un corso di laurea in comunicazione

D: [annuisce]

R: dove ha degli esami che si rifanno alla comunicazione e marketing quindi probabilmente per adesso la sua scelta è orientata su questo... su questa laurea triennale e poi il suo obiettivo è quello di, di specializzarsi in marketing quindi vediamo [sorride]

D: bene, bene e come l'ha sostenuto quindi nella scelta di questa... di questa facoltà?

R: gli ho... ho dato dei consigli, un po' perché c'ho passato, cioè anche io ho passato in cui non sapevo ancora bene quale fosse la mia strada che cosa, che cosa intraprendere uhm... lui mi ha diciamo detto cosa gli piace fare, cosa non gli piace quindi abbiamo cercato insieme di... eh... capire con i siti dell'università alla mano cosa poteva fare per lui

D: bene, bene e quindi in qualche modo l'ha indirizzato, no? L'ha aiutato

R: si si l'ho aiutato

D: l'ha aiutato a prendere una scelta, una decisione

R: si si

D: bene, allora in questa seconda parte dell'intervista le proporrò alcune tematiche

R: ok

D: su questo insomma lei può sentirsi libera di esprimere quelle che sono le sue opinioni ehm... ecco per esempio rispetto al vivere quotidiano...

R: [annuisce]

D: oggi come oggi, eh... quali sono le sue riflessioni sulla vita quotidiana e sulla difficoltà se vuole o sulla anche facilità di vivere la nostra vita quotidiana in questo momento storico, in questa nostra società, in questo Paese...

R: ok

D: quali sono le sue idee?

R: allora eh... la vita quotidiana credo che il nostro contesto storico... uhm... in questo periodo insomma la vedo molto frenetica

D: [annuisce]

R: eh...purtroppo... eh viviamo in maniera frenetica, viviamo ehm... diciamo... vogliamo a tutti i costi... lavorare poi se non troviamo lavoro è perché non troviamo lavoro e... purtroppo...e...come le posso dire [ride] ehm...

D: è una società difficile?

R: è una società difficile!

D: probabilmente, probabilmente è una società difficile in cui viviamo che probabilmente non ci aiuta

R: non agevola il vivere quotidiano

D: non ci aiuta...

R: e siamo stressati poi la realtà di CAPOLUOGO DI REGIONE è una realtà ancora più difficile perché è una città molto grande, caotica e io l'ho vissuto diciamo sì in questi tre anni perché l'università per me era tutta di casa e continuo a viverla tutt'oggi... eh... è una realtà molto caotica c'è sempre traffico, la gente è sempre nervosa sempre di corsa quindi viviamo un po' una realtà di città... eh... di grandi città o metropoli

D: e questo secondo lei ha un'influenza negativa sulla sua vita per esempio?

R: uhm... sulla mia vita ancora no

D: ok

R: però secondo me a lungo andare avrà un'influenza negativa sulle persone

D: [annuisce]

R: perché vivere in questa maniera secondo me non fa bene insomma... a... alla diciamo serenità quotidiana delle persone

D: certo certo... diventa come dire un ulteriore fonte di...

R: di stress...

D: di stress

R: di stress sicuramente [ride]

D: di stress sicuramente, sicuramente. Oh, un altro tema che volevo affrontare con lei... lei uhm in maniera spontanea prima ha parlato dell'esperienza del dolore e della morte perché chiaramente è legata al suo impegno professionale no? ... e invece il tema contrario se vuole è quello della felicità

R: [annuisce]

D: parliamo della felicità

R: ok [sorride]

D: che cos'è per lei, che cosa la rende felice mi dica tutto quello che desidera su questo tema

R: ok! La felicità per me è una cosa soggettiva nel senso ognuno trae nella propria vita la propria felicità e quindi è un tema un po' particolare nel senso ognuno diciamo può essere felice eh... facendo determinate attività, vivendo con determinate persone eh... per me la felicità è sentirmi diciamo realizzata nella vita a livello lavorativo, a livello affettivo... ehm... diciamo con le persone cioè che condivido insomma esperienze quindi eh... io ad oggi direi... di sentirmi... cioè mi sento felice di ciò che faccio perché comunque nonostante le difficoltà che si possono incontrare faccio comunque un lavoro che mi piace, ho tante amicizie su cui posso contare, ho una famiglia su cui posso contare e... ho un ragazzo che mi rende felice quindi ad oggi dico che... non mi manca nulla ecco.. come... a livello di felicità ecco!

D: ci sono delle piccole cose anche semplici, concrete che la rendono felice?

R: uhm... delle piccole cose... eh... sì, nel senso anche riuscire a organizzare una cena con le mie amiche dopo tanto tempo che non le vedo eh... tornare a casa e trovare tutti a casa, perché anche quello non è facile ognuno ha i suoi impegni e non nascondo che... non sempre riesco a cenare a casa perché gli orari... insomma faccio orari diversi rispetto alla mia famiglia

D: certo, certo

R: quindi anche semplicemente tornare a casa e trovare tutti a casa, cenare tutti insieme sono piccole cose che... però fanno la felicità anche!

D: infatti trovo molto interessante questo aspetto, quello del ritrovarsi a casa

R: sì [ride]

D: ehm... che valore da a questo aspetto e perché per lei è così importante? Molto bello questo aspetto, forse lo stiamo un po' perdendo no?

R: eh sì sì

D: [annuisce]

R: sì, è così importante per me perché mi sono resa conto proprio che già dall'università io facevo degli orari impegnativi e molto diversi rispetto alla mia famiglia. Ehm... molte volte mi è capitato di fare il turno di notte e quando

faccio il turno di notte io torno a casa e loro vanno a lavoro quindi... eh... anche l'essere infermiere purtroppo ha delle... uhm... degli orari diciamo particolari che rendono secondo me più difficile la vita quotidiana in famiglia. Eh... mi è capitato quest'anno di fare... di non fare il pranzo di Pasqua a casa ad esempio... perché ero a un'assistenza domiciliare e anche quello mi è un po'... non è una festività diciamo che sento forte come può essere il Natale, come può essere un altro tipo di festività però l'ho sentito e la cosa bella è stato che, tornando a casa nel pomeriggio i miei comunque hanno fatto un loro pranzo con i nonni, con la famiglia, i miei nonni sono... che abitano vicino casa mia praticamente sono tornati nel pomeriggio perché tornavo anche io dopo il lavoro e quindi siamo stati il pomeriggio a casa, ci siamo presi un caffè tutti insieme quindi anche se non c'è stato il pranzo di Pasqua però siamo riusciti a ritrovarci nel pomeriggio in un secondo momento per stare insieme in quella giornata insomma...

D: quindi... per esempio mi colpisce molto anche questa cosa no? il fatto di nella giornata festiva di ritrovarsi insieme a tutta la famiglia...

R: [annuisce]

D: quindi... e questo ritrovarsi per lei ha un significato legato alla ricorrenza o proprio è legato al desiderio di stare con i proprio familiari?

R: è più legato al desiderio di stare con i miei familiari

D: ok

R: più che alla ricorrenza in sé... eh diciamo che la ricorrenza in se è un motivo... per stare insieme, però la cosa bella è ritrovarsi e passare un pranzo che sia una cena o un pomeriggio tutti insieme

D: bene, lo stesso mi sembra di capire che succede spesso con le sue amiche, no?

R: si

D: lei ha detto prima eh... mi fa piacere per esempio organizzare una cena

R: [annuisce]

D: quindi lei cucina anche?

R: sì, qualcosina [ride]

D: bene [sorridente]

R: Non sono così pratica però quando partiamo insieme tra le quattro sono io quella che sta tra i fornelli

D: [ride]

R: [ride] che mi spingono a stare tra i fornelli a cucinare, abbiamo dei compiti ben precisi diciamo...

D: ok

R: ci siamo organizzare anche su quello

D: vi siete organizzate su quello...

R: sì sì, io sono quella che cucina però poi non lavo i piatti, quindi ci sono i vantaggi [sorridente]

D: [sorridente] comunque tutto mi sembra di capire è molto legato al piacere di stare insieme, di condividere

R: sì, sì, sì, sì

D: quindi non soltanto in famiglia ma anche con le persone care, con gli amici insomma, ecco! Molto bello questo che ha raccontato... e... l'altro tema che volevo un po' esplorare con lei è quello... visto che poi ne abbiamo anche accennato adesso avendo citato la festività della Pasqua, volevo chiederle un po' il rapporto con Dio, con Dio con la religione

R: allora... è un po'...

D: è un tema delicato, sicuramente...

R: è un tema delicato

D: sicuramente, sicuramente

R: diciamo che non mi considero una persona così religiosa

D: ok

R: ma non riesco nemmeno a definirmi atea, nel senso...

D: è molto interessante e questo aspetto quindi, mi piacerebbe approfondirlo, quindi non si sente completamente religiosa ma neanche completamente atea

R: si...

D: molto interessante questo aspetto

R: non saprei forse nemmeno come spiegarglielo

D: ci proviamo! [Sorridente]

R: nel senso... eh... allora io da piccola... partiamo dall'inizio!

D: ok!

R: io da piccola ho frequentato gli scout, gli scout cattolici perché ci sono anche gli scout che non sono legati alla Chiesa

D: certo, certo

R: eh quindi frequentavo...ogni domenica andavamo a messa insieme agli scout forse perché ero molto piccola e inconsapevole anche, ho fatto il catechismo e diciamo anche... tutte le... come si chiamano? [Ride] Comunione, Cresima le ho fatte attraverso sempre gli scout eh... mi ricordo però che quando facevo la Comunione non ero ben consapevole... forse di quello che stavo facendo e delle tematiche anche che si affrontavano

D: sì...

R: già dalla Cresima, un pochino più grande non ero convinta, mi ricordo che non ero convinta di voler continuare eee... però alla fine eee... ho comunque intrapreso e fatto anche la Cresima però non ero più trasportata diciamo come lo ero prima ecco...

D: che cosa era successo quindi nel frattempo?

R: nessun evento in particolare, in realtà... eh... diciamo che mi sono allontanata piano piano al percorso... alla Chiesa in generale... eh... ho lasciato gli scout semplicemente anche per un motivo proprio di tempo eh... perché ho preferito continuare la mia attività sportiva e non riesco a conciliare entrambe le cose e mi sono allontanata ma non c'è mai stato un evento in particolare che mi ha scosso e diciamo mi ha fatto allontanare alla Chiesa. Non lo so... non le saprei dire bene qual è il mio rapporto con Dio e... non frequento la Chiesa, non vado in Chiesa, non prego neanche... cioè nel senso tra me e me ecco...

D: però allo stesso tempo non si definisce completamente atea

R: no perché... non so se è semplicemente una questione di rispetto verso chi crede davvero e quindi... diciamo mi darebbe fastidio ehm... sentire o nominare... diciamo...in maniera...cioè... Dio...

D: ok, ok

R: ok, però... Non lo so... allora diciamo in questi anni ho conosciuto anche una persona che è molto credente

D: ok

R: che è una delle mie nuove amiche

D: ok

R: e... uhm... abbiamo avuto modo anche di parlare e di confrontarci...

D: sì

R: e... ad esempio c'è stato un laboratorio che abbiamo fatto all'università... che ci ha dato modo anche di confrontarci su temi particolari legati alla sanità ma che in realtà di fondo c'hanno anche dei concetti di vita molto importanti. Noi avevamo il tema della fecondazione assistita e quindi eh... nel gruppo c'era anche questa ragazza che era molto religiosa e ci siamo confrontate molto e avevamo pareri discordanti su questo tema però ci arrivavamo ehm... pensandola allo stesso modo, cioè... eee...entrambe pensavamo cioè... eh...le stesse cose solo che lei poi diceva... era contraria e noi eravamo favorevoli... eh... quindi mi sono resa conto anche grazie a lei che non... come posso dire... che non mi sento neanche così distante al pensiero magari di una persona tanto religiosa

D: ok

R: quindi in realtà siamo più vicine di quanto pensiamo

D: ok

R: ehm... quindi non so bene che... [sorridente]

D: quindi questa amicizia che mi sembra di capire è molto importante lei pensa che l'abbia riavvicinata a Dio oppure semplicemente... uhm... non so magari le ha dato una consapevolezza diversa, degli strumenti diversi...

R: credo che... più che avvicinarmi proprio a Dio mi abbia fatto capire che eh... ci sono degli aspetti in cui... e... magari una persona non credente e una persona credente la pensino allo stesso modo, cioè mi ha fatto capire secondo me che... uhm... che su molte cose possiamo pensarla allo stesso modo e andare... anzi aiutarci

D: ok

R: cioè che uno può dare una cosa all'altro e viceversa

D: quindi ci può essere un terreno di confronto

R: sicuramente

D: e anche di...

R: di comune...

D: di condivisione, di condivisione. E... lei diciamo in questo percorso che ha fatto in questi anni ha avuto modo di avvicinarsi anche ad altre fedi religiose? Anche proprio in termini conoscitivi?

R: no

D: no, non ne ha sentito l'esigenza o comunque il desiderio. Invece mi interessava un po' chiedere qualcosa sulla preghiera perché lei mi diceva non prego neanche tra me e me... quindi...

R: si...

D: non ha l'esperienza della preghiera quindi...

R: si

D: e questo le manca, oppure al momento non ne sente la necessità?

R: diciamo che non ne sento la necessità forse perché trovo diciamo altri, altri metodi... uhm...

D: [annuisce] me ne parli...

R: il fatto di condividere tanto con le persone a cui sono molto cara ehm... non tanto chiedere consigli però farmi ascoltare quando ne ho bisogno per me è comunque un giovamento e credo sia... non dico la stessa cosa però può aiutarmi quanto può aiutare invece una persona molto religiosa ... pregare o non so confessarsi... quindi ci sono dei metodi alternativi ma allo stesso tempo validi insomma

D: ok, questo comunque le ha dato una forza, no? immagino

R: si

D: ok, bene e proviamo ad esplorare ancora qualche altra tematica insieme... eh... guardi in particolare quindi rispetto alle istituzioni religiose, no? lei mi dice non frequenta la Chiesa però l'ha frequentata in passato quindi... ehm... mi parli un po' di questa esperienza diciamo dell'aver frequentato la Chiesa e poi averla diciamo ad un certo punto non più frequentata

R: ok! Ho un bel ricordo sicuramente...

D: [annuisce]

R: eh... sia per le persone che ho conosciuto, sia per le attività che ho fatto perché pure essere scout per me è stata un'esperienza che mi ha formato e mi ha... dato quella forza in più secondo me

D: [annuisce]

R: è un'esperienza che io consiglierei anche se non mi sento così vicina alla Chiesa adesso, è comunque un'esperienza secondo me importante soprattutto da piccoli, da bambini. Eh... perché diciamo ti sprona a dare del tuo meglio sempre ad aiutare gli altri... ehm... ci sono tanti piccoli insegnamenti di vita che mi porto dietro dà anche questa esperienza. E... mentre all'inizio diciamo appena conclusa questa attività un po' me ne vergognavo ...

D: per quale motivo?

R: perché c'è un abbigliamento particolare, ci sono delle attività e dei riti legati all'essere scout e... diciamo...uhm...all'inizio magari con altre amicizie che non hanno condiviso questa cosa e non la capivano, mi vergognavo un po'

D: si sentiva in imbarazzo...

R: mi sentivo un po' in imbarazzo, però poi con gli anni, con la consapevolezza, crescendo dico che... cioè adesso lo dico senza vergogna di essere di aver fatto gli scout, anzi è un'esperienza che rifarei sicuramente perché secondo me insegna tanto e l'essere anche... lì ci sono sai le... le squadriglie le chiamano

D: Oh... no no, non conosco l'ambito dello scout però sono molto incuriosito

R: ogni gruppo c'ha praticamente... ci sono dei sottogruppi nelle eee con dei nomignoli particolari e lì ci sta il capo squadriglia e il vice capo squadriglia. Quindi anche là fin da piccolo... diciamo... ti abitui anche a... dar retta al capo squadriglia che è quello più grande e allo stesso tempo il capo squadriglia che è il ragazzo più grande del gruppo deve... uhm... diciamo saper gestire la propria squadriglia e dare l'esempio ai ragazzi più piccoli e... quindi ci sono tante dinamiche in realtà... Oltre al fatto che comunque si è piccoli e ci sono tante attività dove ti diverti quindi in un certo senso a volte è come un campo estivo

D: ok

R: però secondo me con la differenza che ti porta anche a livello e... di esperienze... di, di condivisioni di grandi insegnamenti rispetto a un semplice campo estivo...

D: certo, ecco quindi anche proprio l'esperienza della responsabilizzazione

R: sì, responsabilizzazione ce n'è tanta. E dovevamo sempre ... c'era sempre l'insegnamento di dover lasciare la stanza o comunque qualsiasi attività che si faceva meglio di come l'avevamo trovata, quindi... tante piccole cose che in realtà te le porti, te le porti dietro con gli anni e quindi...

D: mentre lo racconta le leggo l'emozione negli occhi, quindi è qualcosa che a distanza di anni è una cosa che è molto importante per lei

R: sì sì, è stata una bella esperienza

D: è molto bella

R: anche se è durata poco in realtà, quattro anni mi sembra però comunque è stata un'esperienza intensa ecco!

D: e in quel tempo lei frequentava anche la Chiesa?

R: sì, perché comunque era...

D: era una forma di scoutismo cattolico

R: sì sì, assolutamente

D: ok. E quindi dell'esperienza della frequentazione delle istituzioni religiose, quindi della Chiesa che ricordi ha?

R: e... in realtà molti vaghi perché... ripeto ero piccola

D: è passato molto tempo...

R: è passato molto tempo ma poi secondo me ero anche inconsapevole della... uhm... eh... frequentazione proprio della Chiesa, delle attività religiose eh... perché... insomma mi sembra che facevo le elementari o le medie...

D: che anni erano quindi?

R: eh... forse ho iniziato a otto anni?

D: otto anni... quindi... parliamo di che anno quindi?

R: ah in che anno...

D: [sorridente] così per dargli un orientamento temporale

R: eh... 2007

D: 2007...

R: forse...

D: ok, ok

R: quindi secondo me... mmm... in quegli anni si è proprio inconsapevoli davvero dell'importanza che può avere la religione nella tua vita ecco...

D: sì, sì, sì

R: quindi non ho un ricordo...

D: non ha un ricordo particolarmente impegnativo...

R: sì...

D: o comunque diciamo forte, ok. Invece delle figure della religione che cosa mi dice? In particolare non so se ha memoria appunto di qualche figura carismatica come... un Papa per esempio, no? Non so... forse lei ha conosciuto la figura di Papa Wojtyla o forse Papa Benedetto XVI e adesso Papa Francesco, no?

R: si diciamo che...

D: che, che idea si è fatta di queste tre figure per esempio?

R: diciamo che... i Papi precedenti non ho un ricordo molto fermo, ecco... forse il Papa di adesso, siamo più grandi quindi comunque... la viviamo, viviamo queste esperienze e sentiamo le notizie in maniera diversa... eh... del Papa di adesso mi sono fatta un'idea da una persona comunque che sono che non frequenta tanto la Chiesa, quindi...

D: esterna quindi...

R: un po' esterna esatto...

D: sì

R: e... la vedo come una persona che... sì da tanto da fare per gli altri... una persona che... uhm... vuole essere allo stesso livello degli altri e che... uhm... non vuole apparire come ... eh... una persona importante ecco, una persona genuina mi sembra! Poi ripeto sono un po' esterna a questo...

D: quindi comunque diciamo la percezione che lei ha di questa figura è una percezione positiva insomma, no?

R: è positiva, sì

D: eh... e queste caratteristiche che lei riconosce a Papa Francesco pensa di averle anche lei, pensa di trovarle anche nel suo ambito... magari di amicizia, di conoscenze... queste caratteristiche positive...

R: forse sì

D: se le sente per esempio per lei, per se stessa?

R: sì forse sì, nel senso... ultimamente eh... che ho iniziato a lavorare insomma al Campus...

D: sì

R: eh... ho conosciuto anche dei tirocinanti...

D: sì

R: a volte mi sono stati anche affidati dei tirocinanti ed è stata un'esperienza particolare perché in un certo senso io mi sento a volte ancora più come loro diciamo che come infermiera di ruolo, ecco

D: è come se stesse facendo una transizione, no?

R: [ride] esatto

D: da ruolo di studente e quello di persona di ruolo?

R: esatto, esatto e quindi mi sento un po' al loro piano, come magari Papa Francesco eh... vuole eh... essere più vicino a... alle persone insomma ... in tutti i giorni insomma... anche io mi sento forse... spero che questa cosa di portarmela anche negli anni eh... di essere vicina anche ai tirocinanti... eh quindi...

D: è molto bello questo parallelismo che lei sta facendo e anche insomma questa sua vicinanza che esprime rispetto ah... degli studenti insomma... poi in un ambito così... delicato come l'infermieristica, no?

R: sì perché poi avendo fatto le esperienze in tirocinio eh... mi ricordo com'è essere tirocinanti quindi eh... voglio essere l'infermiera che si ricordano in positivo, come quella che gli dava una mano, che li consigliava, gli faceva fare insomma le attività quotidiane che si fanno in un reparto come qualsiasi altra esperienza lavorativa ecco...quindi spero di poterli aiutare in questo senso [sorride]

D: loro che cosa le chiedono in particolare? per esempio quali sono le richieste che ...

R: no, loro non chiedono

D: ah, non chiedono [sorridente]

R: sono molto timidi eh... però...

D: quindi è lei che deve un pochino spronarli?

R: sì a volte sì, a volte sì. Guardi, le racconto questa... questa cosa che è successa proprio pochi giorni fa

D: sì

R: stavamo in ambulatorio cardiologico ed era iniziato un test da sforzo eh... io ne avevo già fatti tantissimi quindi farne uno in più mi cambiava poco, c'era la tirocinante e quindi le ho detto dai questa volta fallo tu il test... però le ho detto lo hai mai fatto? E mi ha detto sì, però stammi vicina mi disse, le ho detto non ti preoccupare sto qua io per qualsiasi cosa. Poi bussò una dottoressa dall'altra stanza chiedendoci dicendoci che c'era un paziente che doveva andare in bagno, doveva essere accompagnato in bagno, la tirocinante un po' per secondo me per abitudine già si stava preparando, quindi stava togliendo il suo fornendo eh... perché stava facendo la prova da sforzo quindi si stava già preparando per andare lei, le ho fatto guarda, le ho detto non ti preoccupare ci vado io ad accompagnare il paziente in bagno tu continua a fare il test perché stai già facendo il test. Ho accompagnato il paziente in bagno e sono tornata e lei mi guardò mi ricordo con dei occhi enormi pieni di gioia

D: [ride]

R: e mi disse grazie, grazie perché evidentemente un po' come è capitato a me, il tirocinante è visto come... uhm... quello che fa il tappabuchi, il lavoro sporco

D: la figura di meno rilievo insomma...

R: sì, che se c'è qualcosa da fare che all'infermiere non va di fare ci va il tirocinante e quindi questa cosa a me ha fatto molto piacere perché in realtà a me non pesava quindi ho preferito andare io piuttosto che eee... ho preferito insomma che la studentessa facesse qualcosa che le servisse poi a livello operativo che potesse insomma imparare qualcosa in più piuttosto che accompagnare il paziente in bagno e quindi... [sorridente]

D: sì è sentita gratificata e lei a sua volta diciamo ha contribuito a farla stare bene insomma, quindi comunque è un rapporto molto importante quindi... non soltanto con i pazienti tornando a parlare della sua professione, ma anche con gli altri membri dell'equipe

R: sì

D: e quindi in particolare in questo caso con...

R: gli studenti

D: gli studenti...con gli studenti

R: è molto bello essere da quest'altra parte adesso [ride]

D: è molto bello [ride]

R: sì [ride]

D: e si sente portata per l'insegnamento quindi?

R: eh... per adesso non glielo so dire bene però mi ha data molta gratitudine insomma vedere gli studenti... cioè essere ringraziata dagli studenti per qualcosa che mi sembrava davvero poco, di poso sforzo e... quindi forse anche l'insegnamento... e... O anche il tutoraggio a livello clinico quindi a tirocinio... insomma a lavoro, mi piacerebbe, forse è una cosa che mi piacerebbe fare ecco

D: da fare... al di là dei contenuti scientifici che lei può aver trasmesso a questi ragazzi che cosa ha dato loro in più? Secondo lei...che cosa ha aggiunto, no? nella relazione con questi studenti che cosa ha aggiunto...

R: beh io vedo che questi studenti si affidano molto a me e ad un'altra ragazza e altri due tre ragazze più giovani che insomma si sono laureate da poco, forse proprio perché gli diamo quella serenità e... ehm... quella spensieratezza che magari un infermiere più grande... anche... si sentono più vicini a noi... forse anche per una questione di età ee... noi ci sentiamo vicini a loro perché siamo uscite da poco dall'università e quindi eee... gli diamo sicurezza in un certo senso gli diciamo... gli dico anche diciamo qual è la realtà appena esci, cioè come mi sono sentita appena uscita dall'università

D: certo

R: e quindi loro si sentono forse rassicurati, parlando con noi insomma...

D: certo

R: piuttosto che... si sentono secondo me frenati a parlare con degli infermieri più grandi rispetto a parlare con noi insomma... Che siamo più vicini

D: certo

R: d'età e come esperienza forse

D: eh... le volevo porle un'ultima domanda perché mi ha incuriosito un pochino eh... questa cosa che lei ha detto appunto ehm... che lavora in un campus universitario che è NOME eh... che però diciamo eh... sappiamo essere un'istituzione molto forte anche dal punto di vista religioso però al tempo stesso lei stessa dice... eh... mi sono allontanata dall'esperienza religiosa quindi la domanda era questa... Nell'ambito lavorativo lei... uhm... diciamo vive questa difficoltà di questa distinzione, di questa divisione fra quello che è il suo sentire e invece quello che è l'orientamento filosofico, spirituale dell'istituzione per cui lavora?

R: uhm... in realtà no perché eh... per quanto sia una istituzione... cioè insomma come ha detto lei un'istituzione molto religiosa non... uhm... non vedono molto... cioè nel senso io mi aspettavo il giorno del colloquio di... eh... di dovere rispondere anche a delle domande religiose invece questo non è avvenuto forse perché eh... vedono molto secondo me la parte professionale della persona al di là delle sue credenze e della sua religione eh... uhm... Non ho avuto diciamo esperienze religiose nell'ambito lavorativo fino adesso eh... Se non fosse insomma che conosco il Campus come una istituzione religiosa non mi verrebbe neanche di pensare come se lo fosse insomma...

D: ok

R: perché... sì c'è la cappella come magari ci può essere in un altro ospedale anche pubblico, c'è all'ingresso insomma... l'orario della messa, però noi andiamo a fare il nostro lavoro insomma come infermiere, come il medico fa il medico e non c'è molto... cioè nel senso non la sto vivendo come una vera e propria realtà religiosa, ecco

D: ok

R: quindi...

D: quindi si sente anche... mm... non ci sono pressioni in questo senso

R: no assolutamente

D: non ci sono pressioni, non si sente delle pressioni... Eh. Bene YYY le volevo... intanto la volevo ringraziare per il tempo che mi ha dedicato, di aver partecipato a questa ricerca, le volevo chiederle ancora ci sono delle cose che magari si sente di aggiungere a quello che abbiamo detto, ci sono delle cose che forse lei avrebbe voluto approfondire eh...

R: sì forse sì

D: prego

R: ehm... riguarda diciamo le mie amiche... le mie amicizie storiche e anche il mio ragazzo

D: prego

R: eh... è bello sapere che loro lavorano, studiano in ambiti completamente diversi quindi ne parlo insieme perché alla fine ognuno fa una cosa diversa in realtà, hanno studiato per una cosa diversa e lavorano in un ambito diverso

D: sì

R: la cosa bella è trovo in loro è quindi forse anche per questo che io sono... cioè continuo a essere legata tanto a queste persone e a queste amicizie è che... nonostante comunque facciano delle attività diverse, quindi non vivono come vivo io l'esperienza infermieristica o altri tipi di attività e di esperienze sono comunque delle persone che... mmm... sono disposte ad ascoltarti e a capirti e quindi... in loro vedo anche se c'è diversità su molte cose... eee... poi ci incontriamo con la volontà insomma di capirci e di ascoltarci ed è sempre reciproco quindi...

D: e questo mi sembra di capire che per lei è una grandissima forza e un grandissimo valore

R: sì, sì, sì ed è molto importante insomma secondo me puoi fare diciamo eh... un lavoro diverso, un'attività diversa, ma se c'è la volontà di capirsi e di venirsi incontro diciamo che molti muri si abbattano facilmente ecco

D: e questo è un altro aspetto importantissimo, no? del vivere quotidiano, quello di abbattere i muri, no?

R: sì, io ad esempio faccio l'esempio con il mio ragazzo che fa economia

D: si

R: eh... quindi molte volte devo spiegargli molto di più le emozioni e le cose che io provo a lavoro e che ho provato durante il tirocinio rispetto ad esempio alle colleghe che lo vivono come me, però la cosa bella è che anche se è molto lontano da questo mondo lui mi fa domande, cerca di capirmi e semplicemente mi ascolta perché a volte basta solo quello, non c'è bisogno di grandi consigli

D: così come lei ascolterà i suoi studi

R: anche troppo, si [ride]

D: [ride]

R: sicuramente [sorridente]

D: e immagino che con la sua formazione alle spalle sia anche di molto conforto... in questo senso

R: sì, molto [sorridente]

D: eh bene allora YYY la ringrazio di nuovo veramente del tempo che ha dedicato

R: grazie a lei

D: le auguro una buona giornata

R: grazie

D: arrivederci [sorridente]

R: arrivederci [sorridente]

MEMO

L'intervista si è svolta a CAPOLUOGO DI REGIONE, giovedì 10 agosto 2017 alle 10.30, presso il mio ufficio.

Ho conosciuto YYY grazie AD ALTRA INTERVISTATA, che avevo intervistato qualche giorno prima. Avevo chiesto ad AD ALTRA INTERVISTATA se poteva indicarmi qualche sua conoscente, o amica, che avrebbe acconsentito a partecipare alla ricerca e all'intervista e lei mi ha parlato di questa giovane collega che lavorava presso il suo stesso ospedale. Così ho contattato YYY e ci siamo accordati per incontrarci.

YYY si è presentata all'appuntamento con largo anticipo, perché lontano ed aveva paura di fare tardi, nonostante fosse il 10 agosto. In effetti, dall'intervista è emerso poi che è infastidita dal traffico di CAPOLUOGO DI REGIONE. Mi ha detto che aveva premura di terminare per le 13, perché poi doveva andare al lavoro.

Prima di iniziare la registrazione dell'intervista, mi sono presentato, le ho parlato della mia attività di docente di Infermieristica presso la sede della ASL [...] e le ho spiegato l'oggetto di studio della ricerca e come si sarebbe svolta. Ci siamo seduti ad un tavolo uno di fronte all'altra.

È emerso che lei ha studiato presso una delle tante sedi di NOME UNIVERSITÀ e mi ha confessato che si sentiva un po' in imbarazzo all'idea della registrazione audio.

Ho notato, durante l'intervista, che YYY aveva qualche difficoltà a parlare, talvolta rideva nervosamente, altre volte mi guardava come a cercare la mia approvazione. Più volte sono intervenuto per stimolarla e per aiutarla a superare l'imbarazzo. L'intervista è risultata piuttosto frammentaria, ciononostante siamo riusciti ad affrontare le diverse tematiche. La dimensione della vita festiva è emersa spontaneamente quando YYY ha parlato del pranzo pasquale in famiglia e in altre ricorrenze.

Al termine dell'intervista e della registrazione YYY mi ha confessato che si sentiva sollevata e che era stata la sua prima intervista. Le ho detto che se le avesse fatto piacere, le avrei fatto conoscere l'esito di questa ricerca e lei si è mostrata interessata.

Quindi, ci siamo salutati.